

anno L n. 20 150 lire

13/19 maggio 1973

# RADIOCORRIERE

Il nuovo varietà  
con Gabriella Ferri

**Sabato  
sera  
con  
Zazà**

La nostra inchiesta  
«Stasera dove»

**Il boom  
delle  
filodrammatiche**

Lucilla Morlacchi  
alla TV in  
«La famiglia Barrett»

Nelle foto a fianco e a destra, due protagonisti, con Gabriella Ferri, dello spettacolo-cabaret: Enrico Montesano e Pippo Franco. Sotto, la cantante con Antonello Falqui, il regista di « Dove sta Zazà »



# Dal primo tango alla luna con Zazà

*Comincia la cavalcata televisiva di Gabriella Ferri che per quattro sabati sera rievcherà, fra personaggi, canzoni e tanto cabaret, le vicende italiane dagli anni Venti ai giorni nostri*

di Lina Agostini

Roma, maggio

**A**lla ricerca del tempo perduto: Marcel Proust non c'entra. C'entra invece Zazà, al secolo Gabriella Ferri, protagonista di una cavalcata televisiva in quattro sabati fra personaggi, note, canzoni, con un pizzico di storia, nostalgia, « liberty » e con tanto cabaret, nelle vicende italiane dagli anni Venti

ai giorni nostri. Come Joel Grey, il diafano presentatore Emcee del film *Cabaret*, la romanissima bionda cantante ricorda con i suoi panni da pagliaccio gli anni Venti del tango, quelli del fascismo con il charleston, il dopoguerra con il boogie-woogie ed i giorni nostri con il « ballo delle nevrosi »; funge da « trait d'union » tra guerre vinte, guerre combattute, guerre perdute e guerriglie quotidiane; offre una dimensione comune a tradotte, telefoni bianchi, « signorine » e conquiste spaziali.

Questo è *Dove sta Zazà*, quattro puntate





I balletti hanno naturalmente una parte importante nella nuova trasmissione del sabato sera. Nelle foto, sopra e a sinistra, due scene rievocative in cui sarà impegnato il corpo di ballo. Le coreografie sono di Gino Landi, i costumi di Corrado Colabucci, le scene di Zitkowsky



di spettacolo-cabaret che hanno tratto il titolo da uno dei cavalli di battaglia di Gabriella Ferri. La nuova mattatrice del sabato sera non è un personaggio notissimo del mondo musicale: riservata un tempo ad un pubblico d'élite, ha inciso quattro microscolco con brani ripescati dalla « romanità » più autentica e dai tempi andati; è apparsa sui teleschermi tre volte in tutto dopo due anni e mezzo di quasi totale silenzio: « Una crisi, un biennio in Venezuela per motivi miei che non sono lavoro », dice lei, « un soggiorno a New York sempre non per lavoro », ed ora

il ritorno di fronte al pubblico. Un ritorno con uno spettacolo fatto su misura per lei, che Pingitore e Castellacci (gli autori dei testi) e Antonello Falqui (il regista) sembrano averle costruito addosso, come un abito confezionato per l'occasione. Ed anche i suoi tre coprotagonisti, Pippo Franco, Pino Caruso ed Enrico Montesano, sembrano scelti apposta per far ritrovare al « Casco d'oro » del Testaccio il clima più familiare possibile; non per nulla sono proprio gli « show-men » con cui Gabriella Ferri si esibiva negli anni, non lontani, del suo cabaret. A Pippo Franco

## Dal primo tango alla luna con Zazà

(anche lui romano, trentatré anni, da dieci sulle scene come cantante e autore, attualmente attore e protagonista del cabaret romano), a Pino Caruso (trentasette anni, siciliano, un successo in *Che domenica, amici*, un libro di poesie, *Dissolvenze*, candidato al Premio Viareggio), a Enrico Montesano (romano, trent'anni, popolare grazie a « Felice Allegria », attore con Alighiero Noschese in film da un miliardo d'incasso, geometra con il sogno perenne di una pellicola tutta sua alla maniera di Buster Keaton e di Jacques Tati), si affiancheranno in esibizioni più brevi anche Claudio Villa per una stornellata a dispetto con la Ferri, un ditirambo — Trastevere contro Testaccio — a base di insulti autentici, ed Enzo Jannacci (trentacinque anni, medico, primo esponente con Dario Fo del cabaret italiano, autore del fortunatissimo *Vengo anch'io, no tu no*). L'occhialuto cantautore chiederà la complicità di Gabriella Ferri per il suo *Faceva il palo*. E tra i protagonisti dello spettacolo, citati gli arrangiamenti di Franco

Pisano ed i costumi di Corrado Colabucci, si colloca (anche per giudizio degli stessi interpreti: « Ci volevano la sua meticolosità e il suo buon gusto », ha detto Pippo Franco) il regista Antonello Falqui, approdato alla prima serie cabarettistica del video dopo le fortunate trasmissioni di Walter Chiari e Ornella Vanoni, Carla Fracci, Vittorio Caprioli. Della Ferri il regista Falqui dice solo bene: « E' una fatigona, non è mai stanca, ci mette il cuore: è una vera artista per quattro settimane nel suo ambiente più vero. Soltanto con Gabriella, che non è una cantante per Sanremo, è possibile un programma di questo genere ». Un programma per uno spettacolo non certo spensierato, anzi ammantato della tristezza di certi tempi grami, per fortuna ormai abbastanza lontani, permeato del sapore acerbo di tutte le cose ritrovate: quattro serate — come avverte all'esordio la protagonista — « tanto per far la storia meno amara », e sull'eco di Petrolini, cui Nino Manfredi ha rifatto il verso, ecco l'im-



Gabriella Ferri, mattatrice dello show, come apparirà nella prima puntata, una rievocazione del mondo « liberty » e del cabaret degli « anni ruggenti »

primatur del *Tanto pe' cantà*. Spuntano dai ricordi e dalle rievocazioni dapprima il mondo « liberty » del cabaret anni Venti, del Salone Margherita (ora riportato in voga dal « Bagaglio », ed alcune scene sono state girate proprio lì), un sapore di alcove e di « séparés », uno stampo mondano, un tango sceneggiato sull'onda di un recupero del passato che non accenna a morire ai giorni nostri, i versi veraci degli scugnizzi del primo Novecento tramandati dalla Compagnia Nazionale del folk napoletano. Ma all'Addio tabarin dell'ultimo inguaribile « viveur » si sovrappone il canto della *Tradotta*, ed è subito guerra. Quando si ritorna dal fronte resta solo da cantare *Affacciate Nunziata*, da rivedere il varietà d'allora con gli esordi di Aldo Fabrizi e di Totò (Montesano impersonerà un principe De Curtis ammonitore nei confronti dei critici cinematografici: « Io bravo sono sempre stato, e ve ne siete accorti soltanto ora »), da ripercorrere gli itinerari del Gastone di Petrolini, ma si avverte in una « gita all'Castelli », condotta dalla voce di Gabriella Ferri che i tempi stanno per cambiare: alla passeggiata « in tranvetto » si sovrappongono le immagini di un'altra Roma, assai più cao-

segue a pag. 31

Qui c'è bisogno di uno scaffale...

# Black & Decker il "semplicissimo" (per fare tutto da soli in casa)



da L. 13.400\*

Appendere quadri e montare tende, senza rovinare le pareti. Realizzare scaffali, mensola, armadietti per la cucina e per il bagno, giocattoli e mobili per la camera del bambino. Tutto questo lo potete fare da soli con i trapani di qualità Black & Decker a 1, 2 o più velocità, costruiti per assicurarvi il massimo rendimento in ogni lavoro e su qualsiasi materiale. Black & Decker è "il semplicissimo" che, oltre a forare, sega, lucida, leviga, taglia, basta montare l'accessorio adatto. È pratico, facile da usare, vi fa risparmiare tempo e denaro e in più... è molto divertente!



Ritagliate e inviate a:  
**Star-Black & Decker**  
22040 Civate (Como)  
Riceverete:  
GRATIS  
 catalogo  
Black & Decker  
e buono-regalo  
all'acquisto  
di un trapano

RC/3  
 manuale "Fatele da voi" (allegare 200 lire in francobolli)

## Dal primo tango alla luna con Zazà



« Addio tabarin »: l'atmosfera degli anni '20 è rievocata in questa scena della prima puntata di « Dove sta Zazà »

segue da pag. 28

tica e meno spensierata riproposta dalle immagini del film *Roma* di Federico Fellini.

Fin qui la prima puntata. La seconda, dedicata al ventennio, è vissuta sull'onda di *Se vuoi goderti la vita, Rosa bella dimmi sì, Amor di pastorello*: sono le canzoni d'allora. I manifesti sono quelli littori, con tanto di spiga e vanga, la battaglia è quella del grano anche se la guerra vera sta per essere vinta da Lola che già sbarca a tempo di charleston. All'incredibile retorica di *Roma rivendica l'impero* si sovrappongono altre note, quelle di *Se potessi avere mille lire al mese*, si rievocano la signorina Grandi Firme e il Topolino del primo Walt Disney, ma intanto *Maramao perché sei morto?* E con *Maramao* perisce anche il fascismo: si avanzano gli ultimi balli tra un telefono bianco e un gerarca in fez pronto a dar l'esempio saltando l'ostacolo e difendendo il solco tracciato dall'aratro. C'è anche spazio per Pino Caruso, nei panni di Benito: non quello famoso (signori, siamo nel regno del cabaret), bensì un poveraccio cui il padre ha inflitto un nome tanto altisonante senza sapere quanto sarebbe pesante «dopo» al povero bambino.

In Italia, del resto, specialmente nelle Venezie, c'è ancora qualche buon vecchio che si chiama Firmato, perché così era stato battezzato da quanti credevano che la sigla sui bollettini di guerra «firmato Cadorna» rappresentasse nome e cognome

del generale condottiero.

Si arriva al dopoguerra, la cavalcata non procede più al ritmo del charleston ma a quello del boogie-woogie: tra uno «sciucchià» e un «paia» Pippo Franco è il sinistrato di guerra, tra una «signorina» e un «military policeman» Gabriella Ferri rifà il verso alla Magnani (*Quanto sei bella Roma*), Enrico Montesano ed il balletto (scene di Zitkowsky, coreografie di Gino Landi) si riscoprono con le tasche piene di pagnotte e i saliscioiti nascosti nei pantaloni ad essere «borsari neri», ancora Pippo Franco avverte con orrore di essere un «figlio della guerra». Sono i giorni in cui in Italia resistono soltanto Pulcinella e il pazzariello, il gioco delle tre carte, le canzoni come *Basta che ce sta 'o sole*, napoletanissime arie che, tra una *Serenata a Valledara* e un *Sola me ne vo per la città*, Glenn Miller e Tommy Dorsey vanificano. A tal punto che un aspirante dell'emigrazione (impersonato da Pippo Franco) ritiene inutile traversare l'oceano giacché gli «States» hanno pensato loro a varcarlo. Pino Caruso rievoca quei tempi da un'altra angolatura: un *Venga a prendere il caffè da noi*, in cui Ugo Tognazzi e il suo celebre film non hanno gran parte, se è vero che per «da noi» s'intende il carcere palermitano dell'Ucciardone, cella 36, quella in cui Pisciotta ha bevuto il suo ultimo caffè alla stricnina.

Ma la ricerca di Zazà continua. Forse è andata in periferia, tra i casermoni di San Lorenzo, tra le ca-

segue a pag. 33

# PRESIDENT BRUT CHAMPENOISE

(Come tutti i lussi... costa caro)

President Brut nasce in Italia, in una zona tipica dove i vitigni del Pinot hanno trovato il terreno e il sole ideale per fornirgli uve altamente selezionate.

Nel corso di sei anni viene amorosamente curato secondo il tradizionale "Méthode Champenoise"; sono anni di attenzioni, di cure, di accurate selezioni.

Ecco perché President Brut è così caro.

Sono queste lunghe cure che assicurano un profumo delicato come il suo, un sapore così delizioso, una spuma così vivace.

Quando se ne parla non è necessario chiamarlo "President Brut Champenoise": chiamiamolo solo e semplicemente President Brut.

**RICCADONNA**



# Ma chi è Zazà

di Antonio Lubrano

Roma, maggio

**N**e è rimasta una all'angolo del vico Sergente Maggiore e vi si legge ancora "Out of bounds" e più sotto "Off limits". Dondola ad un filo e batte contro il ferro di un vecchio fanale a gas accecato. La vernice estenuata dalla pioggia e dal sole se ne vola in farfalline rosse e azzurre e nessuno ricorre più all'inglese, appreso alla meglio, per completare le lettere cancellate: non serve più, abbiamo dimenticato tutto».

Così comincia Speranzella, un romanzo di Carlo Bernari nel quale la Napoli del dopoguerra entra negli occhi e nella mente di chi legge con il suo sapore, i suoi odori, le sue amarezze, le sue illusioni, la sua voglia straripante di superare ad ogni costo la morte. Ed è la Napoli dell'immediato dopoguerra, con gli «Off limits» di fresca vernice, che ha generato Dove sta Zazà?, la canzone che adesso dà il titolo al nuovo varietà televisivo del sabato sera.

Nasce nel 1944. Primo interprete Aldo Tarantino al Teatro delle Palme. Autori un musicista dalla vena feconda come Giuseppe Cioffi (72 anni suonati, centinaia di canzoni, fra cui 'Na sera 'e maggio e Scalinatella) e Raffaele Cutolo, di quasi 10 anni più giovane, che deve la notorietà a questo unico titolo e ad alcune riviste scritte per Nino Taranto. Dove sta Zazà? parla di una ragazza che scampare mentre passeggia con il suo innamorato Isaia durante la festa di San Gennaro. C'era tanta folla per le strade di Napoli, dice il testo, centinaia di bancarelle, luminarie, c'era persino la banda di Pignataro che suonava il Parsifal, quando improvvisamente, nella calca «se fumarono a Zazà», fecero sparire Zazà, non si sa bene chi. Il motivo gioioso, una marceffa trascinante, è diventato popolare in tutto il mondo. Cutolo chiamò Zazà il personaggio della canzone perché in quegli anni nei vicoli di Napoli col nome di Zazà erano indicate le «signorine», quelle giovani donne che per fame si davano ai John bianchi o neri, a quei soldati americani che pure fino al giorno prima avevano bombardato la città portando la morte e la distruzione ovunque. «A questa estrema onta», scrive Vittorio Paliotti nella sua esemplare storia della canzone napoletana, «Napoli reagì mettendo alla berlina queste povere umili veneri».

## Dal primo tango alla luna con Zazà

segue da pag. 31

sone squadrate di San Giovanni, si è smarrita nel suo pagliaccesco costume, mentre cantava le sue note tristi. Lassatece passà, Barcarolo romano, La Titina, i monologhi sulla dieta e sui problemi del traffico, il confusionario pot-pourri tra nomi, cognomi, imprese ed amori di miti moderni, il balletto della nevrosi e la «pallida Luna» che ricorda tanto Armstrong e l'Apollo ci avvertono che siamo ai giorni nostri, che siamo arrivati alla fine del viaggio. Ma ancora, Dove sta Zazà. Dopo una cavalcata

di mezzo secolo, tante piccole gioie e grosse disillusioni, tante letizie di mezz'ora e tristezze di ventenni, Zazà non c'è più. Questo mitico personaggio del nostro ieri sembra davvero essersi smarrito. Forse è andato a smaltire la nostalgia in qualche angolino nascosto: la passerella storico-canoro-cabarettistica alla ricerca del tempo perduto, il tempo non l'ha ritrovato e nemmeno Zazà.

Lina Agostini

La prima puntata di Dove sta Zazà va in onda sabato 19 maggio alle ore 21 sul Programma Nazionale televisivo.



la responsabilità dei primi

Modello '700 VENEZIANO

un prestigio sempre più confermato dalla insistenza delle imitazioni

ipparini

letti in ottone  
ANZOLA EMILIA (BO) ITALY  
tel. (051) 733179

## NOI VI AIUTIAMO A DIVENTARE "QUALCUNO"

Noi, La Scuola Radio Elettra. La più importante Organizzazione Europea di Studi per Corrispondenza. Noi vi aiutiamo a diventare «qualcuno» insegnandovi, a casa vostra, una di queste professioni (tutte tra le meglio pagate del momento):



Le professioni sopra illustrate sono tra le più affascinanti e meglio pagate: la Scuola Radio Elettra ve le insegna per corrispondenza con i suoi **CORSI TEORICO - PRATICI RADIO STEREO TV - ELETTROTECNICA ELETTRONICA INDUSTRIALE HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA** Iscrivendovi ad uno di questi corsi riceverete, con le lezioni, i materiali necessari alla creazione di un laboratorio di livello professionale. In più, al termine del corso, potrete frequentare gratuitamente per 15 giorni i laboratori della Scuola, per un periodo di perfezionamento. Inoltre con la Scuola Radio Elettra potrete seguire i **CORSI PROFESSIONALI DISEGNATORE MECCANICO PROGETTISTA - IMPIEGATA D'AZIENDA MOTORISTA AUTORIPARATORE ASSISTENTE E DISEGNATORE EDILE LINGUE - TECNICO D'OFFICINA.** Imparerete in poco tempo ed avrete ottime possibilità d'impiego e di guadagno. **CORSO-NOVITÀ PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI NON DOVETE FAR ALTRO CHE SCEGLIERE...**

...e dirci cosa avete scelto. Scrivete il vostro nome cognome e indirizzo, e segnalateci il corso o i corsi che vi interessano. Noi vi forniremo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori. Scrivete a:

  
**Scuola Radio Elettra**  
Via Stellone 5/124  
10126 Torino

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollato su cartolina postale) alla:

**SCUOLA RADIO ELETTRA** via Stellone 5/124 10126 TORINO

INVIATEMI, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO DI \_\_\_\_\_

(segnare qui il corso o i corsi che interessano)

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Cod. Post. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Motivo della richiesta: per hobby  per professione o avventura